

Venerdì 10 settembre (dalle ore 10.00 alle 13-00)
Palazzo Serra di Cassano
Via Monte di Dio 14

Promuovono:

Mariano Bauduin - Gianfranco Nappi - Vito Nocera - Marina Paparo - Raffaele Porta

Napoli: Intellettuali e Città

Il ciclo che si è appena concluso, pur con qualche intuizione, lascia veleni e macerie.

E nelle premesse di quanto si propone per il futuro sono poche le suggestioni e le luci. Pesa la crisi delle culture politiche, il vento che è soffiato e soffia nel Paese e nel mondo, lo smarrimento civile della città tra disattenzione amministrativa e fragilità di visione. Nel deserto qualche voce autorevole non manca. Del resto, nella sua transizione lenta, Napoli sembra ferma alla tentata rinascita dei primi anni '90. Da allora, sul piano strategico, poco davvero è successo. Un lento declino che ora sembra ormai quasi un degrado. Ma guardare solo ai guasti e ai problemi non sarebbe saggio. Potenzialità e possibilità sono parimenti presenti. Servono però un indirizzo, un senso di marcia, una vocazione.

Un'antica capitale europea come Napoli anche nelle difficoltà non smette mai di brillare. C'è il vuoto di bilancio al Comune ma nessuno potrà impedire che una cospicua quantità di risorse europee arrivi qui. Se ci sarà razocinio, e una più forte coesione sociale, questo spazio urbano e la sua area metropolitana possono imboccare una via costruttiva. Con la fine del modello fordista difficile fare di Napoli una metropoli di stampo nord europeo. Anzi alcuni suoi *vincoli sociali* oltre che criticità incarnano anche una possibilità. Qui non tutto è stato ancora domato. Eppure ad un salto vero occorre pensare. Grandi fenomeni di deindustrializzazione in tante aree d'Europa stanno trovando nuove risposte produttive e anche di modelli sociali. Ovviamente da nessuna parte in Europa c'è il paradiso terrestre. Ma da noi il ritardo è evidente. Isole di innovazione non mancano, così come perfino aree di nuovo sviluppo produttrici di reddito anche se in latitanza di diritti e tutele. C'è un tessuto di istruzione che regge, istituzioni scolastiche e anche volontariato educativo di base. E le periferie sono teatro non solo di criminalità e violenza ma di decine di esperienze di sperimentazioni culturali e sociali che hanno già avviato un'alternativa possibile all'esaurirsi dell'insediamento operaio. Ma in questi anni oltre che tante risorse è mancata una guida. Non solo una *personalità* ma un tessuto sociale, un blocco di forze con in testa una idea di città. Una idea insieme capace di badare alle cose di ogni giorno, strade, piazze, trasporti, verde urbano e quant'altro. E di provare a guardare più lontano, alla realtà di modello cui Napoli deve mirare. Tante cose anche generose non fanno un indirizzo omogeneo. Lavoro e condizione del lavoro, nuove povertà, spazi per vivere e respirare, servizi più efficienti e moderni, grandi nodi ambientali, nuove prospettive produttive. Sono un fascio di scelte per cui servono risorse ma anche pensieri, progetti, procedure corrette, collaborazione istituzionale, partecipazione democratica e conflitti. Servono in sostanza culture politiche. Ordinatrici e produttrici di rappresentanze adeguate. Diversamente non solo Napoli ma ogni città è condannata allo sfascio.